

● LA BISACCIA DEL PELLEGRINO

Giovedì 23 novembre, nel duplice orario delle 15.00 e delle 21.00, in aula Bachelet dell'oratorio di Triuggio, si svolge il terzo incontro di approfondimento della Terra del Santo. Ripercorrendone la storia riconosceremo le tracce che essa ha lasciato non solo nella terra ma anche nella fede.



● PREGHIERA DI AVVENTO

Venerdì 24 novembre a Canonica, alle 20.30, l'intera Comunità Pastorale è invitata per un momento di preghiera e di sosta lungo il cammino di avvento. Ci lasceremo interrogare sulla responsabilità di ciascuno, secondo il proprio ruolo, nel desiderare e nel contribuire alla vita della Comunità, come una propria dimora.

● GIORNATA INSIEME 3° ANNO DI CATECHISMO

Sabato prossimo, 25 novembre, tutti i ragazzi e le ragazze del terzo anno di catechesi (4a elementare) vivranno una giornata di approfondimento e ritiro a partire dalle 11.30. I genitori, invece, sono attesi al pomeriggio, per le 15.30 per un loro incontro di accompagnamento al cammino. Concluderemo tutti insieme con la Messa delle 18.00 a Tregasio.



● ASSEMBLEA PARROCCHIALE DI TRIUGGIO

Domenica prossima, 26 novembre, alle 15.30 la Comunità di Triuggio è invitata ad un'assemblea parrocchiale. È un'occasione per confrontarci sulla vita della parrocchia, sulle prospettive parrocchiali e su come desideriamo crescere nella fraternità e nella fede. L'incontro si svolgerà in chiesa.



● AGORÀ DEI GIOVANI

Domenica prossima, 26 novembre, alle 19, i giovani della Comunità si ritrovano per uno scambio di idee e un confronto sul tema dell'educazione alla fede e non solo delle nuove generazioni. Il confronto aperto vuole arricchire la consapevolezza di tutti e aprire spazi di dialogo autentico.

VITA DELLA COMUNITÀ

- La pace dei giusti e luce di salvezza risplenda per la nostra sorella
- ARMIDA ADRIANA MAURI di Tregasio che abbiamo accompagnato al Regno in questa settimana.



L'INFORMATORE

della Comunità Pastorale "S. Cuore" in Triuggio

Anno XVI- N. 12 Periodico
19 novembre 2023

Ciclostilato in proprio
www.chiesaditriuggio.it

Parroco e Responsabile della Comunità Pastorale

don Damiano Selle
0362 970012
324-6866986
triuggio@chiesadimilano.it

Diaconia:

Don Luigi Carugo
0362 997853
Don Vittorio Comi
0362 970761
Don Eugenio Perego
0362 970250
Don Gianni Casiraghi
347-2919398
Suor Jacqueline (Sup.)
339-2672289
Suor Chiara
0362 918030
Diacono Cosimo Iodice
349-8248638
Centro di ascolto Caritas
333-1219444

TRIUGGIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,30
Festive 9,00/11,00/18,00



CANONICA

Ss. Messe:
Vigiliare 17,30
Festive 8,00/10,00



TREGASIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 8,30/10,30



RANCATE

Ss. Messe:
Festive 10,00/17,00

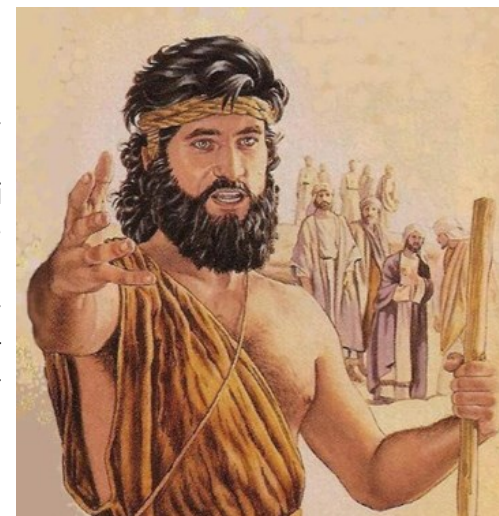


LA PAROLA SPEZZATA

SE TI PIACE METTI UN LIKE

Difficile immaginare un personaggio tanto lontano dall'immagine comune dei cosiddetti "influencer" quanto quella di Giovanni il Battista. Non veste alla moda, non è politicamente corretto, non è facilmente raggiungibile là dove sceglie di vivere. Eppure, duemila anni fa, si può dire fosse riuscito a conquistare un mucchio di "follower", cioè di seguaci. Gente che addirittura "accorrevano" da lui. Oggi apprezziamo chi è audace nell'eccentricità, chi vive sopra le righe e fuori dalle regole. Sono questi i personaggi che raccolgono migliaia e migliaia di discepoli. Chi ha fascino è chi "spacca" dicono non a caso i giovani. Ma oltre le scatole, spesso questi personaggi spaccano anche le relazioni, i rapporti sociali, mettendo gli uni contro gli altri con i loro messaggi: i poveri contro i ricchi, gli italiani contro gli stranieri, la scienza contro Dio.

Al contrario, Giovanni univa tutti attorno ad un centro focale della storia: quel Dio di Abramo che è Padre di tutti e che chiama tutti alla vita. Senza cercare successi personali.



GLI IMPERDIBILI SETTE



L'ultimo, tra i riti esplicativi del Battesimo, è quello dell'Ef-fatà. Questa parola in ebraico significa: "apriti!"; è l'invito che Gesù rivolte al sordo-muto toccandogli le labbra e l'orecchio e consentendogli di tornare ad udire e a parlare, cioè a vivere una vita di relazione piena con gli altri. Al termine dei riti del Battesimo, la liturgia pone questo segno, certo non per dire che un bambino è sorto e, soprattutto, muto; la sua vivacità e la sua spontaneità nel farsi sentire è già stata messa alla prova nel momento dell'immersione! L'ascolto e la parola si riferiscono piuttosto alla dimensione uditiva della fede; questa, infatti, nasce dall'ascoltare il messaggio di Gesù e la sua Buona Notizia. Solo così possiamo entrare a far parte del mistero di salvezza di Dio. E, una volta udito, possiamo fare da noi la professione di fede diventando nello stesso tempo annunciatori di essa. In questo modo partecipiamo pienamente alla relazione di fede che ci costituisce non solo figli di Dio ma membri del suo corpo che è la Chiesa.

IL SEGNO SACRO

L'Acclamazione al Vangelo ci introduce in uno spazio diverso di ascolto. Lo significiamo anche con l'atteggiamento del corpo che, da seduto – cioè pronto all'ascolto – si pone in piedi, nella posizione di chi è pronto a fare ciò che gli viene detto, ad andare a portare un messaggio che gli viene affidato. Ci alziamo per accogliere la Parola per eccellenza: il Vangelo, che ci rende pronti alla vita, non solo quella di fede. Per quasi undici mesi all'anno acclamiamo alla Parola del Signore con una parola ebraica (di tanto in tanto ritornano nella liturgia) che significa: sia lode a Dio: hallelu-yah. Una parola che quindi è un'intera frase, una professione di fede in Dio, un ringraziamento per essere quello che Egli è: il nostro salvatore, la guida per il nostro cammino. L'importanza di questa affermazione non può essere trascurata, per questo è necessario darle il massimo della solennità cantandola. Se non è in canto l'alleluia perde di efficacia e di senso, un po' che esultare in modo soffuso per il goal determinante in una finale dei campionati del mondo. C'è però un periodo di tempo in cui non solo non si canta ma nemmeno si pronuncia quella parola. È il tempo della Quaresima, durante il quale si fa digiuno di alcuni cibi per poterne assaporare meglio il gusto ritrovato nella Pasqua. Così è per l'Alleluia, dalla quale digiuniamo per quaranta giorni, per ritrovarne la gioia esplosiva nella notte di Pasqua.

L'INDIFFERENZA, NEMICA DELLA VITA

don Damiano

Natale, festa di un bambino che nasce. Un bambino speciale, talmente speciale che sembra far dimenticare il fatto che ogni bambino è speciale di suo. Per la verità, ogni uomo lo è.



Ci raccoglieremo con le nostre famiglie, con i nostri amici, nelle nostre comunità per apprezzare e ringraziare per questo dono indicibile: Dio si è fatto uomo e la Vita si è fatta carne. E ce la metteremo tutta perché la festa risulti gioiosa, solenne, autentica. Ma non potremo dimenticare che, se da una parte loderemo Dio per questo bambino inatteso, dall'altra manca una riflessione sul significato che ancora ha la vita di un bambino, che ha la vita di chiunque. Mentre ci prepariamo a festeggiare la nascita di un bambino assistiamo inermi e attoniti all'uccisione di centinaia, migliaia di bambini, a Gaza, in Ucraina e in altre parti anonime del mondo. Alla fredda contabilità delle guerre, delle violenze, delle ingiustizie che ogni giorno fanno vittime di ogni età, spesso sappiamo contrapporre solo lo sdegno o la tristezza e poco più. Notizie come il dramma della piccola Indi Gregory, al di là di come uno la possa pensare, scatenano immediatamente la partigianeria e lo scontro ideologico, reazioni che prediligono i terreni dell'estremismo anziché quelli della ragionevolezza. Davanti a eventi come questo, invece che inchinarsi e scegliere un rispettoso silenzio, si scende in campo come per una finale di campionato senza badare ai colpi bassi. Neppure lo scempio dei bambini, morti nei pellegrinaggi di speranza dal sud al nord del mondo, in Asia/Oceania come in Africa/Europa e in America, è più capace di far sussultare un rigurgito di umanità.

La vita così esaltata del bambino di Betlemme sembra essere un patrimonio esclusivo, forse perché riservato a noi e alla nostra convenienza. Percepisco il disagio di questo Bambino ad essere considerato così speciale da offuscare la bellezza e il valore di tutti gli altri suoi coetanei; mi pare di leggere nei suoi piccoli occhi l'imbarazzo a ricevere tutto senza che sia lasciato altro per i milioni di bambini che nascono ogni anno. La vita di ogni bambino, a qualunque latitudine nasca, in qualunque situazione o condizione fisica venga al mondo, è una promessa di futuro, è icona dell'eternità, del rapporto tra Creatore e creato che non si è esaurito e mai si esaurirà. Senza il rispetto e l'incanto davanti a un bambino abdichiamo alla nostra umanità e alla nostra speranza. Un bambino è sempre la profezia del paradiso.